

Tanti auguri, maestra Ada

Cara maestra Ada Casavola, già dal primo giorno di scuola quella tua figura scattante ispirava terrore e simpatia, la prima insegnante della mia vita (dopo mia madre) era un concentrato di nervi magrolino, spigoloso e riccioluto, fasciato in un tailleur bianco e occhiali scuri che parlava con un accento montemesolino pronunciato e fumava, anzi compulsava, sigarette con la mano fuori dalla finestra del corridoio. Ora in pensione, dopo circa 40 anni di servizio alla Pasquale Mancini, ricorderai con più serenità l'epoca del grembiolino obbligatorio e del maestro unico che nel bene e nel male valeva per tre: non esisteva ancora la "sindrome da deficit dell'attenzione e da iperattività", le zuffe e le scazzottate nei venti minuti di "ricreazione" (si chiama ancora così?) erano indice di una vivacità mal controllata e al rientro ci pensavi tu a ristabilire l'equilibrio naturale delle cose con un salomonico e musicale (sì, emetteva un suono indimenticabile) ceffone a testa, che non era, si badi, un atto violento, ma una incontinenza d'amore. D'altronde trattavasi di una classe iperattiva assai, come rammenterai anche tu. Era come una giostra

quell'alternarsi in te di ruvidezza irritante e di risate di gusto, di accessi d'ira e slanci d'affetto e strette di mano cameratesche, da pari a pari: del resto hai sempre considerato riduttivo trattare i tuoi alunni come totalmente bimbi e i rispettivi genitori come totalmente adulti, la scuola è un gioco però va preso sul serio e più che di protezione ritenevi che avevamo bisogno di una spinta ad affrontare la vita a testa alta, anche a costo di rimediare qualche, secondo te, salutare ammaccatura. Forse è per questo che mostravi indulgenza più per gli eccessi che per i difetti di carattere, indovinando la tormentata biografia di qualcuno dei tuoi alunni e concludendo in sostanza che "se non sono gigli, sono pur sempre figli, vittime di questo mondo", direbbe De André: ti sei tanto arrabbiata quando in un tema sul libro Cuore di De Amicis per presentare quello che oggi si chiamerebbe il "bullo" della classe del maestro Perboni, scrissi il "perfido Franti": "Perché perfido? - mi fulminasti sottolineando in rosso la definizione - ma hai visto che vita e quan-

te difficoltà ha dovuto passare?". Trovo sorprendente quanto mi ricordi ancora oggi quei tuoi schemi per studiare la geografia (ora la vogliono eliminare se non sbaglio), quella ragnatela onnipresente e inesorabile come una manata sulla cattedra per esigere silenzio, con il nome della regione, poniamo le Marche, nel riquadro al centro e tutt'intorno a raggiera la scaletta di punti da seguire nell'elaborato: confini, cenni storici, città, popolazione, attività economiche, fiumi, laghi e monti, flora e fauna, folklore. E così, magari ci scappa pure che qualcuno di noi sappia che Cremona si trova in Lombardia e che il capoluogo dell'Umbria è Perugia.

Non ho neanche dimenticato che tolleravi, e forse ti divertivano pure, le nostre improbabili scenette teatrali in classe (allora non erano così diffuse a scuola), perché erano ideate da noi e da te considerate manifestazioni della personalità da assecondare, con un po' di pazienza una volta tanto. E poi le lezioni di "educazione civica", ogni mercoledì nella classe del professor Colucci a

parlare di Parlamento, di Governo, di diritti e di doveri e di come nasce una legge, in linea con una visione indubbiamente inattuale rispetto a quegli anni di riflusso nel privato, secondo la quale, sia detto senza retorica, i bravi alunni di oggi sarebbero diventati i bravi cittadini di domani. Magari pure in grado di difendersi dalle prepotenze dell'ordine costituito, come quando spiegavi le Guerre puniche dei Romani, ma si vedeva che tu tifavi per i Cartaginesi. Adesso che sei in congedo lavorativo forse ti avranno detto che è il momento giusto per lasciare la scuola, questa bistrattata, e forse avrai risposto che è vero, ma nel silenzio dovrai ricacciare in cuor tuo il dolceamaro della malinconia e della nostalgia. Non dolertene più di tanto perché purtroppo o per fortuna nella vita nessuno finisce mai di imparare, ma neanche, nostro malgrado, di insegnare a chi ci sta intorno.

Tanti auguri e un abbraccio

Gianpaolo Annese, un tuo alunno
Anni scolastici 1981 - 1986

Danilo Giannini canta Sinatra. E vince

In un concorso a Messina davanti a 1500 spettatori

Il crispianese Danilo Giannini con la canzone My Way di Franck Sinatra (in versione Elvis) ha partecipato e vinto l'edizione 2010 del concorso canoro "Il Pilon d'argento" che si è svolto ad inizio giugno a Messina presso il teatro Vittorio Emanuele.

Sotto lo sguardo di 1500 circa persone e l'attenta valutazione di 500 giurati suddivise a loro volta in quattro giurie tecniche, Giannini ha avuto la meglio su 32 partecipanti e oltre alla vittoria finale è stato invitato a partecipare ad altre manifestazioni canore che si svolgeranno nei prossimi mesi a Catanzaro (4 luglio) e Milano (settembre).

Danilo, 25 anni, diplomato alla ragioneria di Crispiano è un attore versatile, che si diletta anche nel canto avendo partecipato spesso a spettacoli di vario genere e molti musical. Attualmente frequenta l'accademia musicale di Firenze dove risiede e canta con il fratello Francesco: i due tra le tante cose, hanno messo su una giovane rock band.



Gli alunni della 1 E (anno scolastico 1981 - 82) In alto da sinistra: Luigi Luccarelli, Gianluca Caputo, Michele Serio, Porfirio Locascio, Giuseppe Faellace, Fernando Martellotta, Daniele Semeraro, Gianpaolo Annese

Fila centrale da sinistra: Marilena Adamo, Anita Convertini, Elena Bonfrate, Rossella Moscato, Cristina Di Cesare, Cristina De Rossi, Anna Lecce, Raffaella Basile

Fila in basso da sinistra: Michele Taddei, Gianni Farina, Vincenzo Gabellone, Gianni Cervellera, Annarita De Leonardis, Fiorino Iantorno, Giuseppe Candeli

Assenti: Gianfranco Palmisano, Gaetano Santapaola, Vittoriano Mercante, Rosaura Di Giuseppe

Voci celestiali a Santa Maria Goretti

Successo del concerto organizzato da Cantus Firmus

Ha avuto un bon riscontro di pubblico e soprattutto di critica l'ottava rassegna di cori intitolata "Felix coeli porta", organizzata dall'associazione musicale "Cantus Firmus" con la collaborazione del circolo Acli "La Fenice" e il patrocinio del Comune di Crispiano e svoltasi nella chiesa Santa Maria Goretti. La manifestazione ha ricalcato l'interessante schema ideato appositamente per questo evento e collaudato nelle sette precedenti edizioni. Si sono cioè esibiti tre soli cori che hanno proposto un programma di circa venti minuti ciascuno: la serata ha così proposto tre momenti molto diversi tra loro, e per questo

ancora più interessanti, tutti collegati attraverso un filo conduttore. Nella manifestazione di quest'anno sono stati coinvolti la Corale "Madonna della Fiducia" (direttrice Daniela Quaranta, organista Fabio Volpe), il Coro "Cantate Domino" di Comunione e Liberazione (direttore Massimo Sabbatucci) e il Coro "Harmonici concentus" di Crispiano (direttore Palmò Liuzzi, organista Giampietro Frulli). Con le tre esibizioni il pubblico ha potuto seguire un percorso d'ascolto basato su un repertorio che partiva dal Cinquecento per giungere fino ai giorni nostri, con l'esecuzione in prima assoluta del brano mariano "Beata sei tu", uno degli ultimi lavori di Palmò Liuzzi, e poi brani di Frisina, Guerrero, Schubert e altri autori ancora. Ha chiuso la scaletta il parroco don Mimmo Rizzo, che ha elogiato i cori complimentandosi per la qualità delle loro esecuzioni e ha espresso delle positive considerazioni sulla musica Sacra.